

la divina Provvidenza

una voce
della carità

Publicazione trimestrale fondata da San Luigi Guanella nel 1892 - Anno CXXVII - numero 2 - Il Trimestre 2019

Periodico edito dalla Provincia Italiana della Congregazione
dei Servi della Carità - Opera Don Guanella



2019



CASA DIVINA PROVVIDENZA
OPERA DON GUANELLA
COMO

◆ pagina 4

Una chiesa giovane

Giovani e scuola:
quale rapporto?

◆ pagina 11 **inserto
speciale**

Storia della Casa Divina Provv.

La storia a puntate dell'opera
di carità fondata a Como
da don Guanella

◆ pagina 7

Cronaca di Casa

Notizie dai nostri anziani,
dal "Tetto della Carità"
e dal Santuario

◆ pagina 20

Riflessioni e proposte

Sui passi di don Guanella...
il senso di un cammino

PERIODICO TRIMESTRALE
FONDATO DA
SAN LUIGI GUANELLA
ANNO CXXVII
N. 2 - II TRIMESTRE 2019

LA DIVINA PROVVIDENZA

periodico edito dalla Provincia Italiana
della Congregazione dei Servi della Carità
Opera Don Guanella

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Casa Divina Provvidenza
via Tomaso Grossi 18 - 22100 Como
tel. 031 296 711 - fax 031 296 898
sito web: www.operadonguanellacomo.it
e-mail: como.direzione@guanelliani.it

Direttore responsabile

Mario Carrera

Direttore di redazione

Davide Patuelli

Progetto grafico

Gianmario Colciago

Impaginazione

Anna Mauri

Collaboratori di questo numero

Silvia Bianchi, Luigi Borghi, Silvia Fasana,
Adriano Folonaro, Nando Giudici, Marco Grega,
Andrea Messaggi, Remigio Oprandi, Davide
Patuelli, familiari di don Silverio Raschetti

Fotografie

Archivio Fotografico Guanelliano, Alberto
Bellomo - MT Promozione, Adriano Folonaro,
Servizio Fotografico - Vatican Media, operatori,
familiari di don Silverio Raschetti

Stampa

a cura di Editrice Velar - Gorle (BG)
www.velar.it

Autorizzazione Tribunale di Como

decreto 27.06.1978 n. 3/48

Pubblicazione periodica

Poste Italiane SpA, spedizione in abb. post.
Iscrizione ROC n. 1219 del 12.12.1989

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

In copertina: Papa Francesco incontra
un gruppo di giovani studenti
(Foto Servizio Fotografico - Vatican Media)



4



7



11



18

Sommario

3 EDITORIALE

» Dall'altare alla vetrata

4 UNA CHIESA GIOVANE

» Giovani e scuola: quale rapporto?

7 CRONACA DI CASA

» E adesso... musica!
» Un pensiero per il "Tetto della Carità"
» Auguri, don Silverio!

11 INSERTO SPECIALE

» Storia della Casa Divina Provvidenza

15 RACCONTI DI CASA

» Una vita con i giovani

16 DON GUANELLA CI PARLA

» «Dolcissimo è il nome d'amico»

18 FEDE E ARTE

» Il Sacro Cuore

20 RIFLESSIONI E PROPOSTE

» Sui passi di don Guanella... il senso di un cammino

22 ANEDDOTI DI PROVVIDENZA

» I miracoli di Dio avvengono... ieri, oggi e sempre...

23 GRAZIE, DON GUANELLA

» La generosità dei nostri Benefattori

INFORMAZIONI

CENTRALINO: 031.296711; Direzione
Casa Divina Provvidenza: como.direzione@guanelliani.it, sito: www.operadonguanellacomo.it; Santuario del Sacro Cuore: rettore@sacrocuorecomo.it; sito: www.sacrocuorecomo.it; Museo "Don Luigi Guanella": 031.296762 (don Davide Patuelli); Servizio Civile Volontario: 031.296783 (sig. ra Elisabetta Caronni); Volontari per RSA: 031.296774 (sig. Carlo Guffanti); Pia Opera: 031.296718 (don Mario Lino Mapelli) mapelli.mario@guanelliani.it.



DALL'ALTARE ALLA VETRATA

Fa sempre un po' effetto guardare le vetrate collocate in alto sopra l'ingresso del nostro Santuario, stando all'interno, magari vicino ai gradini del presbiterio, nelle vicinanze dell'altare. Esse raffigurano un grande cuore che, squarciato, si espande lungo tutte le altre vetrate colorate. Se poi si ha la fortuna di alzare lo sguardo in su in una bella giornata di sole, quando si riconoscono ben nitidi i raggi di luce, allora la scena ne viene esaltata ed è maggiormente evidente ciò che l'opera d'arte intende comunicare: è il Cuore di Cristo, che nel suo Santuario avvolge ed abbraccia tutti i fedeli; è il cuore di don Guanella che, ad imitazione di Cristo, raggiunge tutti i poveri del mondo.

Ci troviamo di fronte ad una composizione artistica che ci porta dentro l'intuizione di fede permanente lungo tutto il cammino di vita di don Guanella: Dio è un Padre buono che ha a cuore tutti i suoi figli, specialmente chi nella vita è rimasto maggiormente indietro. Prova di questa paternità intensa è il Figlio Gesù che incarna, attraverso le sue parole ed i suoi gesti, l'Amore del Padre. Egli si è fatto strumento della misericordia di Dio e vittima di espiazione per gli uomini: troviamo tutto ciò, in sommo grado, nell'evento della Croce, soprattutto nell'episodio narrato dal Vangelo di Giovanni, quando dal costato trafitto dalla lancia del soldato «*uscì sangue ed acqua*» (Gv 19,34), simboli dei sacramenti dell'Eucarestia e del Battesimo.

È proprio così: don Guanella ha attinto la capacità di amare il prossimo dall'incontro con il Cuore Eucaristico di Cristo. È vero che la natura aveva già fatto la sua parte, donandogli una sensibilità spiccata e facendolo nascere in una famiglia all'interno della quale erano ampiamente vissuti i valori della solidarietà; ma è dall'incon-

tro con Gesù che prende forma definitiva e piena la fisionomia di quest'uomo che sarà, lungo tutta la sua esistenza, manifestazione dell'amore del Padre, buon Samaritano per chi si trova abbandonato. È guardando a Cristo che don Guanella si rese sempre più cuore di padre amante, pieno di tenerezza, che dona affetto, che si addolora, che è venuto a cercare i figli che si erano allontanati, che si affanna per ritrovarli, che va a scovare i poveri là dove essi si trovano, che crea legami là dove tutti non vedrebbero altro che miseria e povertà.

Oggi il Cuore di Gesù è il nostro primo protettore, il nostro modello di amore e la fonte della nostra santità. Vale la pena allora compiere quel viaggio che ci porta dall'altare, luogo in cui avviene quotidianamente il Sacrificio di Cristo, mensa sopra la quale Gesù assume su di sé la nostra umanità, sede presso la quale convergono «*le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono*» (*Gaudium et spes*, 1), ed alzare lo sguardo alla vetrata dove è raffigurato quel Cuore, il quale ci assicura che tutto, le circostanze liete come le sofferenze più grandi, trova accoglienza e redenzione presso di Lui. È un movimento che siamo invitati a fare, non solo orientando fisicamente i nostri occhi da un luogo all'altro dentro il nostro Santuario, ma facendo nostro l'invito a noi rivolto da San Luigi Guanella stesso, il quale rivolge a ciascuno di noi la sua parola: «*Gesù ti apre il suo costato perché entrando nel Cuore suo [tu] viva della vita sua ed impari a salvare te e gli altri*» (Don Guanella, *Scritti per l'anno liturgico*, 1154).

don Davide Patuelli

la divina Provvidenza



Giovani e scuola quale rapporto?

Ho pensato molto a cosa scrivere attorno a un tema così importante e delicato. Dopo tanto "rimuginare", mi è sembrato utile proporre in primis alcuni "voci" di alcuni "piccoli" giovani e "grandi" giovani che vivono la realtà della scuola. Ascoltandole mi sono poi permesso alcune brevi considerazioni, frutto più di un paragone con la mia esperienza di docente liceale da oltre venticinque anni e di cappellano universitario che di una riflessione vera e propria.

Le mie maestre sono superbrave

Per me la scuola è importante perché le maestre che abbiamo noi sono bravissime perché ci fanno

fare i lavoretti, *basket* e ginnastica. Secondo me la scuola è bellissima. Io da piccolina non volevo andare a scuola ma adesso sì perché hai tanti amici bravi e simpatici, se vai a scuola vedrai che ti piacerà. Le mie maestre sono superbrave perché ti fanno fare quasi tutto quello che vuoi tu, è per questo che mi piacciono (*Alice*).

La scuola è piena di sorprese

Per me la scuola è un luogo dove imparare e incontrare nuovi amici. Quando si fa lezione è molto importante ascoltare e concentrarsi, Quando invece si fa intervallo ci si può sfogare, ma senza urlare troppo. La scuola è piena di sorprese

brutte e belle ma è sempre interessante scoprire la sorpresa del giorno (*Arianna*).

Per me la scuola è un mondo di esperienze

Per me la scuola è un mondo di divertimento, perché sia studiare che leggere e scrivere sono cose che a scuola magari sono un po' noiose però in giro, tipo al ristorante, puoi leggere da solo il menù senza che te lo leggano i genitori o un domani ti servono per andare a lavorare. È anche un mondo di esperienze.

Sono più cresciuto e responsabile

Alla scuola media sono un po' più cresciuto e responsabile di quando

ero alle elementari. Devo dire che sto facendo delle belle esperienze anche qui, ho conosciuto molti amici e ho migliorato il mio modo di convivere con gli altri. Cerco di migliorare il mio metodo di studio e ho un buon rapporto sia con i compagni che con i professori (*Gabriele*).

Per me la scuola è una rottura ma è un obbligo

Per me la scuola è una rottura ma è un obbligo e naturalmente ci servirà in futuro per avere un lavoro dignitoso. Nonostante tutto a scuola posso dire di aver vissuto bei momenti grazie anche agli amici e ai compa-

tà, o andare a lavorare, o scegliere di viaggiare o altro? Siamo realmente pronti ad affrontare questo tipo di scelta?

Eppure è proprio la scuola che si assume il compito di prepararci al meglio a questa scelta. Ed è proprio a conclusione di un percorso scolastico che si risveglia la domanda dentro di me: *“Ma abbiamo davvero scelta?”* (*Ricardo*)¹.

Alcune considerazioni:

- *“Brave”, “gentili”, “buone”,* le connotazioni più gettonate per le maestre (la cui funzione continua ad essere evidentemente molto importante nella vita dei bambini); la viva voce di bambini e ragazzi conferma l'importanza dell'esperienza diretta, del coinvolgimento globale
- Via via che aumenta l'età, cresce la consapevolezza. Libertà, creatività, valori, sono temi espliciti, su cui i giovani centrano il loro intervento.
- E la cultura in senso stretto? Se ne parla, anche se non tutti la considerano l'obiettivo centrale della frequenza scolastica.

Leggendo, ascoltando riflettendo mi sembra che il rapporto tra giovani e scuola, oggi più che mai, mostri come la scuola rischi sempre più di diventare il luogo dove gli “adulti” proiettano se stessi, rischiando così di soffocare l'originalità dei giovani che deve ancora maturare compiutamente, non seconda schemi già collaudati, ma rischiando sentieri nuovi. I giovani hanno, per quello che capisco, il diritto di osare, il diritto anche di sbagliare, ma soprattutto il diritto di avere compagni di cammino adulti. Adulti sì, ma in cammino con loro.

Uno dei terreni scolastici dove più si mostra questo è l'orientamento in uscita e la cosiddetta “alternanza scuola-lavoro”.

La scuola è una struttura propeudeutica al lavoro, o è altro? Luogo di introduzione al reale, alla realtà tutta?

¹ Fonte: vivalascuola.



La mia esperienza alle medie non è cominciata bene

La mia esperienza alle medie non è cominciata bene, perché non conoscevo nessuno e quei pochi che conoscevo li avevo visti solo qualche volta. Pian piano ho conosciuto tutti e sono diventato amico di tutti quanti. C'è stato un periodo in cui andavo male, ma grazie alla mia prof. di Italiano ho subito recuperato (*Luca*).

Cominci il vero studio e hai le prime responsabilità

Per me la prima media è stata la classe più difficile, perché dalle scuole elementari cambia molto, per esempio il nome degli insegnanti, alle scuole elementari hai i maestri, alle superiori i professori. Alle medie cominci anche lo studio vero e intenso. Però cominci anche le prime uscite il pomeriggio e hai le prime responsabilità, come le chiavi di casa o magari le paghette. Infine sono tante esperienze belle che vengono fatte da tutti e che ti servono a maturare (*Stefano*).

gni di classe, anche con molti professori. Spero anche nei prossimi anni di rimanere con loro (*Gabriele*).

Ho la sensazione di trovarmi in un luogo desolato

Ogni mattina, quando mi siedo nella mia aula, ho la sensazione di trovarmi in un luogo desolato, solo, completamente abbandonato. Ci tengo particolarmente ad urlare che la svegliatezza è solo una superficialità apparente, e che dentro siamo ben svegli e pronti: abbiamo bisogno di studiare e di metterci in moto (*Gloria*).

Vorrei una scuola più creativa

Questo periodo della vita è il momento in cui molti si fanno la stessa domanda: *“Adesso che finisce la scuola, cosa faccio?”*. È una domanda importante da porsi e ancora più importante è trovare una risposta a questa domanda, ma come fare? Come si può ad un tratto trovarsi di fronte alla scelta più importante della propria vita? Che deciderà il nostro futuro? Scegliere l'universi-



Il problema è formare dei buoni lavoratori o delle persone cariche di domande e di desideri sulla vita, sulla realtà? Persone capaci di porre domande, più che rinchiudersi in risposte.

Per citare persone ben più intelligenti di me, è utile o meno che un elettricista o un falegname conosca Dante? O non è meglio che sappia invece aggirarsi con perfetta padronanza fra tutte le tecniche a disposizione?

Siamo propri sicuri che il lavoro sia la vera soluzione alla vita? Siamo proprio sicuri che ciò di cui ha maggiormente bisogno un giovane sia un lavoro, una professione?

San Paolo VI in più occasione ripeteva che ciò di cui ha bisogno l'uomo contemporaneo, i giovani in particolare, non sono i maestri ma i testimoni, persone cioè seriamente impegnate con le domande che sorgono dal continuo rapporto con la realtà, con la vita. Tante volte a scuola con i giovani è più semplice avere le risposte che camminare con loro sempre sollecitati dalle domande.

Più scrivo e più mi rendo conto che riflettere sul rapporto giovani e scuola significa in fondo riflettere su ciò che sono io e su come il rapporto con la scuola mi ha fatto crescere.

Per questo mi permetto di chiudere, sperando che, citando Manzoni, siano rimasti almeno cinque lettori, riportando la testimonianza che mi era stata chiesta dall'Ufficio Missioni per la Quaresima 2019. ■

La scuola: una continua occasione per approfondire e verificare la vocazione

La quaresima, con la sua proposta di rinnovare la conversione a Gesù, è per me l'occasione di guardare a più di venticinque anni di insegnamento nelle scuole statali. [...] La scuola è ed è stato il grande dono che la Provvidenza mi ha voluto fare, conoscendomi prima e più di me. Mi ha donato un luogo in cui ho dovuto imparare ad obbedire, stimare, rispettare e tacere. "Obbedire" al Preside, presenza tante volte più concreta ed "invasiva" del Vescovo, stimare rispettare i colleghi anche e soprattutto quelli che non la "pensano" come me, tacere riconoscendo che non sempre si hanno le competenze per parlare, e che occorre l'umiltà di rimettersi e studiare e conoscere. La scuola mi ha insegnato un ordine: orari da rispettare, riunioni, anche talora inutili a cui partecipare, senza poter portare come "scusa" l'essere un prete impegnato in altro. La scuola mi ha fatto e mi fa sentire uomo fra tanti altri uomini e mi spinge ogni giorno a chiedermi perché entrare in classe. Ogni volta che infatti entro in classe, la prima cosa che faccio è augurare buongiorno ai miei studenti, un buongiorno lieto, carico della speranza che ho nel cuore, che Gesù c'è! Ogni lezione è in que-

sto senso una sfida: mi chiede, attraverso ciò che dico e spiego, di "dare ragione della speranza che c'è in me". E di fronte ho studenti, colleghi, personale ATA ("bidelli" per usare un termine non più in uso), personale tecnico amministrativo che solo in piccola parte frequenta parrocchie ed esperienze cristiane. La scuola, oggi più che mai, è luogo di missione. [...] Ho dovuto imparare a parlare non il "teologhese" o il "clericalese", ma una lingua comprensibile a persone lontane o "ignoranti" del linguaggio e dei termini cristiani. Ho dovuto imparare a farmi stimare per la "serietà" di ciò che dico e insegno, per poi veder nascere anche la stima per il "prete". Un prete con una comunità fatta settimanalmente di centinaia di ragazzi/e, giovani: che grazia! Poter andare io dove sono i giovani e non aspettare che vengano da loro. Mi fermo. Più guardo a questi anni a scuola e più mi rendo conto che posso solo dire grazie. Se sono un prete lieto e con ancora un desiderio grande di far conoscere Gesù lo devo a ciò che Dio mi ha messo sulla strada. E la scuola e l'università sono sempre più due strumenti che Lui usa per mantenere vivo in me il dono della vocazione (A. M.). ■



■ dai nostri anziani

di SILVIA BIANCHI

E adesso... musica!



Da circa due mesi a questa parte, camminando per i corridoi della nostra RSA durante alcuni momenti della giornata, viene spontaneo porgere l'orecchio e godere di piacevoli "note musicali nell'aria", grazie al nuovo progetto di stimolazione sensoriale musicale messo in atto grazie alla realizzazione di un impianto di diffusione sonora negli spazi della Casa di Riposo. Tale progetto, realizzato dal servizio educativo/animativo, si inserisce in un contesto di alto

gradimento della proposta musicale in genere da parte degli anziani residenti. Si tratta di una proposta di ascolto che viene attuata ogni giorno all'interno dell'intera struttura e che pone le sue basi sulla necessità quotidiana di sempre maggior attenzione alle esigenze di ogni singolo anziano e alla personalizzazione degli interventi. È stata d'ispirazione la metodologia Snoezelen, centrata sulla stimolazione sensoriale, e grazie a questa, si è scelto di accompagnare alcuni

momenti particolari della giornata degli anziani, così da poter fornire loro un beneficio soggettivo e obiettivo (come largamente testimoniato anche dalla letteratura sull'argomento in ambito terapeutico).

La scelta di un tipo di stimolazione attraverso l'utilizzo della musica si rivela di grande interesse per molti anziani all'interno della Casa: lo testimonia la grande partecipazione a momenti musicali già proposti e colloqui con anziani stessi

che riferiscono gioia nel poter mantenere e coltivare un interesse pregresso come quello dell'ascolto della musica.

Il beneficio generale è rivolto a varie tipologie di problematiche, in particolare ad anziani con grave compromissione e deterioramento nell'area cognitiva ed espressiva in genere, per cui il canale della comunicazione non verbale e quindi l'utilizzo del canale sensoriale rimane la risorsa residua prevalente. Lo scopo è quindi duplice: da una parte rilassamento e dall'altra attivazione/stimolazione, in base ai momenti della giornata e alle scelte musicali adattate e adeguate. Tale proposta si configura inoltre come una valida alternativa di occupazione del tempo libero per gli anziani per cui risulta spesso non adeguata o non gradita la proposta legata alle attività strutturate di gruppo previste nella programmazione settimanale del servizio educativo/animativo negli spazi comuni a piano terra. Gli utenti coinvolti in tale proposta quotidiana sui piani sono innanzitutto tutti gli anziani della Casa, in particolare quelli con compromissione e deterioramento cognitivo medio grave e disturbi della sfera comportamentale.

Per quanto riguarda tutti gli altri anziani, particolarmente interessati alla musica e desiderosi di coltivare tale passione anche all'interno della struttura, con discrete/buone capacità cognitive, abbiamo realizzato negli anni alcune proposte di gruppo o individuali più strutturate in tempi e spazi appositamente creati.

In particolare, all'interno della saletta multimediale, oltre alle attività informatiche, vengono organizzate attività di genere musicale, grazie alla predisposizione di un impianto audio video dedicato; il pomeriggio del venerdì è dedicato alla musica rock anni '70: un volontario propone la visione e l'ascolto di concerti di gruppi famosi dell'epoca. In altri momenti è possibile utilizzare tale spazio

in maniera più personalizzata, proponendo ad alcuni anziani la visione e ascolto di opere liriche o musiche di vario genere anche in compagnia dei familiari.

Imperdibile poi il momento settimanale dedicato all'attività animativa di gruppo del Karaoke... le nostre "ugole d'oro" si divertono dilettandosi nel canto, interpretando le numerose canzoni scelte dall'animatore, su richiesta degli anziani stessi, appartenenti al va-

sto repertorio della musica leggera e popolare italiana dagli anni '40 agli anni '80.

La proposta musicale settimanale in RSA si conclude il sabato con i "pomeriggi musicali" allietati dalla compagnia di alcuni ragazzi della scuola di Cometa che, con un loro insegnante, insieme a don Davide, con la chitarra, intrattiene un folto gruppo di anziani, familiari e volontari, cantando insieme a loro in allegria! ■



Un pensiero per il "Tetto della Carità"

Riflettendo sul servizio di accoglienza il "Tetto della Carità", il pensiero va a quelle che sono le due parole che lo identificano: "Tetto" e "Carità".

Mi piace pensare al "Tetto" come a un riparo sicuro, accogliente, caldo. Di solito chi costruisce una casa quando arriva al tetto fa festa, è un bel traguardo per la sua dimora. L'edificio ha però bisogno anche di fondamenta, forti e stabili, e queste le identifico con la seconda parola, "Carità".

Considerare un servizio fondato e animato dalla Carità, intesa non solo come fondamenta materiale ma come forza vitale e spirituale, sollecitudine a una buona accoglienza, cura della persona ogni giorno, aiuta a vivere la quotidianità come un valore importante, attivamente, con gioia. Un altro pensiero fondamentale, poi, va a don Guanella, riferimento vivo e presente, che ci sollecita alla cura delle persone a lui più care, gli ultimi, perché il lavare i piedi il giovedì Santo non è solo un gesto simbolico, ma vuole essere un gesto quotidiano, ripetuto anche più volte nella giornata, dove mostrare

in modo concreto lo spirito e le intenzioni delle nostre azioni.

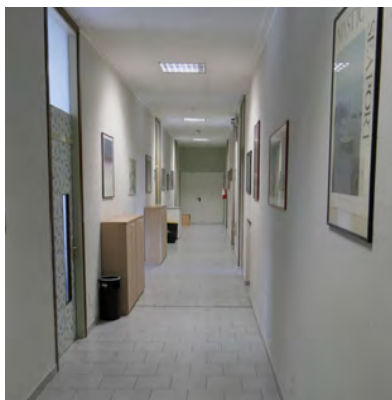
Per chi ricorda... nel secondo numero dello scorso anno veniva presentato sulla nostra rivista il servizio di accoglienza per adulti in difficoltà chiamato, appunto, il "Tetto della Carità". In quell'occasione veniva esposta la situazione iniziale, la modalità che ha portato alla scelta dell'apertura, andando incontro a una richiesta da parte del nostro vescovo, mons. Oscar Cantoni, in seguito alla difficile situazione sociale di quanti, troppi, risultavano ai margini della società.

Il "Tetto della Carità" è nato quindi come piccola ma significativa goccia per chi vive situazioni di grave difficoltà. Vuol così essere un luogo stabile di pace e riposo. *«Lo scopo è di offrire alle persone accolte un luogo privato dove prendersi cura di sé in senso ampio: uno spazio fisico, simbolico, affettivo e relazionale di dimora abituale, un luogo di riferimento, identitario, in cui proteggere e costruire se stessi, un luogo in cui trovare supporto psico-sociale-educativo in funzione di un miglioramento delle proprie*



condizioni di vita che aiutino il rientro dalle situazioni di marginalità originarie».

Attualmente sono accolte dieci persone, su una disponibilità di quattordici posti. Le richieste da parte dei Servizi territoriali, prima fra tutti la Caritas diocesana, non mancano – purtroppo. Le difficoltà maggiori, come in tante altre realtà, sono legate alla sostenibilità dei percorsi di ciascuno, ma la forza della preghiera e la fiducia certa nella Divina Provvidenza sono sostegni saldi che aiutano e rinforzano il nostro impegno a favore del prossimo, più bisognoso. ■



■ dal Santuario del Sacro Cuore

Auguri, don Silverio!

Ancora risuonano i gioiosi canti, eseguiti nel Santuario del Sacro Cuore il 28 aprile scorso per il festeggiamento degli ottant'anni di don Silverio, qui ricoverato dal novembre 2015.

Vivo e presente il grandissimo segno di riconoscente memoria e appartenenza della numerosa partecipazione dei suoi parrocchiani di Sondrio, che, con tanto desiderio e impegno, ha organizzato, a sorpresa, un evento fortemente evocativo dei tempi in cui fu Parroco alla Beata Vergine del Rosario per circa trent'anni.

L'entrata inaspettata di tanta gente, nella sprizzante corallità, lo ha ammutolito per un attimo, ma, poi, quanta commozione! Emozione che ha suscitato in lui spontanea incredulità, accompagnata da un'immediata reazione di incontenibile grata risposta festosa!

La presenza di don Valerio Modenesi, già monsignore di Sondrio e suo amico carissimo, con il nuovo don Valerio Livio, suo successore, nonché il direttore delle attività della Casa Divina Provvidenza, don Davide Patuelli, ha suscitato incancellabile segno.

Trovarsi in questo luogo, dove il legame affettivo religioso annidava dalla sua infanzia, attraverso la devozione al Sacro Cuore, alla Di-



vina Provvidenza, trasmessa in famiglia con l'immane unione a San Luigi Guanella e San Giovanni Bosco, ha sancito l'inscindibile legame su cui ha poggiato totalmente la sua missione sacerdotale.

Fin da piccolo si è ritenuto tutto del Sacro Cuore! A chi gli chiedeva di chi fosse, rispondeva: «*del Cocoli!*», espressione di primo linguaggio infantile.

Noi fratelli ricordiamo le preghiere dentro casa sotto i quadri della Madonna della Divina Provvidenza, della Sacra Famiglia, dell'allora Beato Luigi Guanella e San Giovanni Bosco. Un "quartetto" che ha "soffeggiato" nella vita di tutti noi, con estrema armonia nel "concerto" quotidiano. Mamma e papà, primi "esecutori musicali" hanno lasciato al loro primo figlio il compito di "direttore d'orchestra". Nella fede,



ovviamente! Il grazie può sembrare ovvio, a fronte di tutto ciò, ma sorge dal più profondo senso di unione nella Grazia concessa ai suoi anni di ministero e ora nella prosecuzione serena in questa meritevole opera, che elargisce esemplarmente sostegno, cura, attenzione umana e professionale, in ispirazione del suo Fondatore: amore nella carità! Grazie di vero cuore agli esecutori di tanto bene, da parte di tutti noi familiari.

La presenza di San Luigi Guanella nel Santuario, di suor Chiara Bossatta, edificano in cuore il regno celeste, che nel sovrasto amoroso della mamma della Divina Provvidenza, conducono alla "fornace ardente" del Cuore di Gesù, a cui da sempre è legato e unito nostro fratello don Silverio.

A questo punto, viene spontaneo augurarli ancora tanta serena continuità di vita, soffiare simbolicamente sull'80esima candelina, tagliare la spettacolosa torta e... stappare un "Sassella" per un brindisi... alla Madonna.

I fratelli Piergiorgio, Giulia, Lina, con cognati, figli, nipoti



L'annuale giornata di festa degli Ex Allievi e Amici della Casa Divina Provvidenza si terrà domenica 29 settembre, con la S. Messa alle ore 10.00 nel Santuario del Sacro Cuore e, a seguire, un momento conviviale.

Per informazioni:
Giovanni Antenucci
349.4673187



una cittadella per la
carità

storia della CASA DIVINA della PROVVIDENZA



inserto speciale

CONTINUA DAL NUMERO 1-2019

■ La posa della prima pietra
il 6 maggio 1951

Per una più «degnata e ampia ospitalità»

di DON ADRIANO FOLONARO

«La nostra Casa è un asilo per i poveri che altrove non trovano riparo [...] e si presta volentieri in aiuto delle Istituzioni Provinciali e Comunali, purché chiamata» (don Guanella)

«La casa attuale ormai va deperendo ogni di senza possibilità di riparazioni durature gravi spese quotidiane di restauri momentanei, reclama una rinnovazione, che ne assicuri la consistenza e ne consenta sviluppi e trasformazioni – esse pure indispensabili. Lo si constata tutti: beneficati e confratelli che vi convivono, confratelli che vi vengono. È poi la prima Casa nostra, dove iniziò la sua Opera e visse e si spense santamente e accoglie i suoi e molti devoti alla tomba venerata il Servo di Dio Don Luigi Guanella. [...] Le autorità pubbliche, consapevoli ed esperimentate dei preziosi vantaggi materiali e morali di una Opera cittadina e provinciale di attuata carità, non mancheranno di venir incontro con combinazioni e facilitazioni di ogni sorta. È ormai un'attesa comune e pubblica. [...] Se c'è opera che per ragioni evidenti si presenta ormai attuabile senza ulteriori ritardi e sicura dell'assistenza provvidenziale di Dio, secondo le esperienze e le promesse del santo Fondatore; è questa»¹. Così un anonimo confratello, dalle colonne del periodico *La Divina Provvidenza* dell'agosto-settembre 1949 denunciava una grave situazione di degrado delle strutture della Casa, ormai obsolete, a fronte dell'aumentato bisogno di accoglienza. L'analisi dei bisogni del tempo mostrava una grande necessi-



■ Il reparto studenti fino agli anni '50

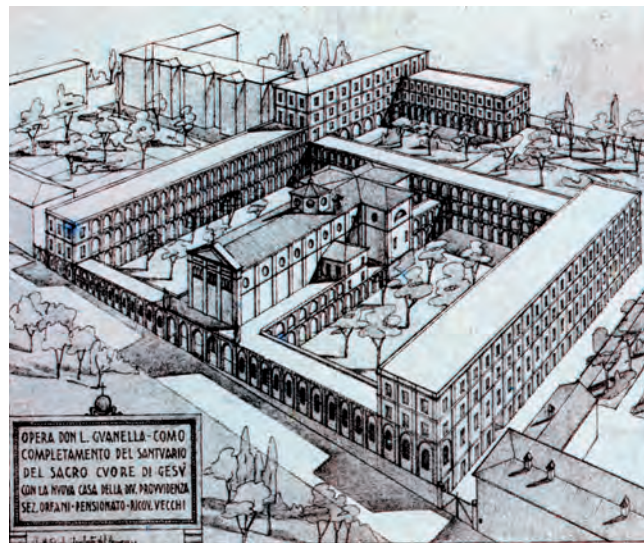
tà di attenzione ai più giovani, che sarà la motivazione più forte alla base dell'opera di rinnovamento. «Alla "Provvidenza" sono ospitati ragazzi di varia provenienza; orfani che provengono dai brefotrofi, figli illegittimi che le madri non possono tenere con sé, fanciulli rimasti senza genitori sia nel senso letterale del termine sia perché abbandonati a loro stessi sulla strada; parte di essi pagano una modestissima retta [...] ma spesso succede che coloro che hanno provveduto al loro ricovero - siano genitori o parenti - se ne disinteressano facendo perdere le loro tracce o accompagnando pretesti giuridici. In ogni caso si tratta di ragazzi duramente provati dalla vita che senza l'aiuto della "Provvidenza" andrebbero ad aumentare il numero degli sbandati, degli "irregolari": accolti dai Guanelliani, istruiti, educati, escono dotati di capacità e di conoscenze che permettono loro di inserirsi efficacemente nella società con la possibilità di guadagnarsi la vita e costituire quella famiglia della quale furono privati»².

Nel maggio 1950 veniva annunciato il tanto atteso restauro. «Fra poco [...] si confida - data augurale quest'anno Santo - di por mano al

rinnovamento di questa Casa prima e vetusta di Como. Non lusso né superficialità, ma necessità evidente e improrogabile d'una Casa efficiente della carità, dove ogni esigenza moderna si attui a vantaggio di una degna e ampia ospitalità - d'una disciplina educativa completa - d'una efficace preparazione al lavoro ed agli uffici della vita per i figli poveri del nostro buon popolo»³.

Il progetto

L'ing. Giuseppe Calori preparò il progetto e furono assegnati i lavori alla ditta costruttrice Elvezio Corti di Colico, che avviò i lavori di sterro all'inizio del 1951. «Si tratta di un edificio a forma di croce con tre fabbricati a tre piani, indipendenti ma intercomunicanti, di cui due laterali alla via Guanella e un terzo - che s'innesta frontalmente agli altri due profilantesi sull'asse che porta da via Guanella all'abside della chiesa della Casa. Il primo fabbricato comprenderà cinque laboratori per l'apprendistato degli artigiani (falegnameria, tipografia, meccanica, calzoleria, sartoria), il refettorio, sette aule scolastiche per i corsi professionali, due camerate per i dormitori, due vasti porti-



■ Il disegno progettuale della nuova Casa Divina Provvidenza

cati per la ricreazione, dei quali uno aperto e uno chiuso, e un complesso ben distribuito di servizi igienici modernissimi. Il fabbricato centrale sarà quello dei servizi; due refettori per il personale religioso e di lavoro, i locali per la cucina, la dispensa e i servizi annessi, gli uffici della direzione, sale per il parlatorio, il refettorio degli scolari delle scuole elementari e delle scuole d'avviamento, [...] dormitori»⁴. «Il terzo fabbricato è destinato agli scolari delle Scuole elementari e delle Scuole di avviamento a tipo industriale e contempla al piano terreno, otto aule scolastiche e servizi igienici; la facciata interna è percorsa da un vasto porticato aperto per la ricreazione nei giorni di buon tempo; al primo piano, due camerate con dormitori e quattro locali opportunamente studiati per la farmacia, la infermeria, la stanza di isolamento per ammalati sospetti di forme infettive, servizi igienici. Al secondo piano due camerate per dormitori, quattro locali per i servizi di guardaroba e i servizi igienici»⁵. «I tre fabbricati, come è facile rilevare, si integrano a vicenda ma sono distinti per funzioni in modo che gli scolari saranno separati dagli artigiani e questi da quelli: una divisione che



■ I lavori preliminari di sterro sono a buon punto



■ La firma della pergamena posta all'interno della prima pietra il 6 maggio 1951

giova al buon funzionamento dell'Istituto e segue una sua schietta linea pedagogica e contraddistingue il passaggio dei fanciulli alla posizione di apprendisti artigiani. [...] I Guanelliani hanno pronto il progetto dell'edificio. Sperano, con l'aiuto di Dio e dei buoni, di iniziare presto i lavori. Ogni pietra immurata per giovare ai poveri - specie se giovanissimi con dinanzi tutta la vita o se vecchi incapaci di provvedere alle esigenze degli ultimi giorni - è un'opera buona che produce bene nel tempo futuro»⁶.

Il numero di aprile 1951 de *La Divina Provvidenza*, annunciando la posa della prima pietra per il maggio successivo, così si augurava: «È nei voti di tutti che l'edificio sorga presto per poter iniziare subito la sua umana funzione. [...] I problemi sociali non si risolvono con i discorsi, ma con le opere: le opere si alimentano con l'offerta che le sostiene e le rende valide»⁷.

E sempre *La Divina Provvidenza*, rispondendo a qualche perplessità sulle spese destinate alla costruzione dei nuovi edifici, si scriveva: «Alcuni si domandano se era proprio indispensabile iniziare un'opera così grandiosa. Ecco alcune considerazioni: circa 300 ragazzi, dai 6 ai

18 anni, vivevano in locali vecchi, in ambienti umidi, in aule scolastiche inadatte, senza portici e saloni per le ricreazioni durante le stagioni fredde, costretti ad attraversare lunghi cortili sotto le intemperie, tanto da andare a scuola come per recarsi in dormitorio, in refettorio ecc. Locali [...] che ora non possono più assolvere lo scopo per cui erano stati innalzati e che neppure si prestano ad un rimodernamento. Ecco perché, o cari Benefattori, battiamo al vostro buon cuore. [...] Umanamente parlando siamo dei temerari... Abbiamo pensato però alla bontà della causa, fiduciosi nella Divina Provvidenza, nell'intercessione del santo nostro Fondatore e nella carità dei nostri cari Benefattori. [...] Veniteci in aiuto, secondo le vostre forze, a portare a termine un monumento che dirà al mondo bisognoso la bontà del vostro cuore»⁸.

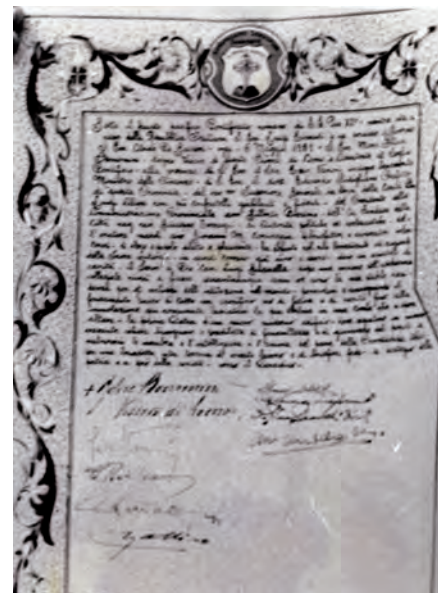
Una «desideratissima cerimonia»

E finalmente arrivò il giorno tanto atteso. Il 6 maggio 1951 ci fu nella Casa Divina Provvidenza una solenne cerimonia per la posa della prima pietra dei nuovi edifici, con

la presenza, oltre che del Vescovo, dell'allora Ministro delle Finanze, il valtellinese Ezio Vanoni.

Il quotidiano locale *L'Ordine* dell'8 maggio così ne faceva la cronaca: «Cerimonia - lo si deve subito sottolineare perché ne è la più bella caratteristica - semplicissima e solenne insieme perché la semplicità era nelle cose e la solennità negli spiriti: proprio come piaceva a Don Guanella che nella semplicità compiva le cose più grandi e ne godeva interiormente con la più abbondante

■ La pergamena





Da sinistra: Il vescovo di Como mons. Bonomini, con il Superiore Generale, don Luigi Alippi, alla posa della prima pietra della nuova struttura; L'On. Ezio Vanoni ospite della cerimonia; Il pubblico intervenuto

NOTE

1 *È l'ora?*, in *La Divina Provvidenza*, agosto-settembre 1949, 98.

2 *La coraggiosa opera dei Guanelliani per aiutare i ragazzi provati dalla vita*, in *L'Italia*, 11 aprile 1951, cit. in *La Divina Provvidenza*, maggio-giugno 1951, 60.

3 *Maggio di desideri e di speranze*, in *La Divina Provvidenza*, maggio-giugno 1950, 50.

4 *La coraggiosa opera dei Guanelliani per aiutare i ragazzi provati dalla vita*, in *L'Italia*, 11 aprile 1951, cit. in *La Divina Provvidenza*, maggio-giugno 1951, 60.

5 Cfr. *Le caratteristiche funzionali del nuovo edificio per i giovani*, in *L'Ordine*, 14 gennaio 1951, cit. in *La Divina Provvidenza*, gennaio 1951, 15-16.

6 Cfr. *Le caratteristiche funzionali del nuovo edificio per i giovani*, in *L'Ordine*, 14 gennaio 1951, cit. in *La Divina Provvidenza*, gennaio 1951, 16.

7 A.G. in *La Divina Provvidenza*, aprile 1951, 5.

8 *Era proprio indispensabile?* In *La Divina Provvidenza*, luglio 1951, 1.

9 *Benedetta la prima pietra del nuovo edificio guanelliano*, in *L'Ordine*, 8 maggio 1951, cit. in *La Divina Provvidenza*, maggio-giugno 1951, 60.

10 *Benedetta la prima pietra del nuovo edificio guanelliano*, in *L'Ordine*, 8 maggio 1951, cit. in *La Divina Provvidenza*, maggio-giugno 1951, 60-62.

11 *Telegrammi e discorsi*, in *La Divina Provvidenza*, maggio-giugno 1951, 65.

12 *Telegrammi e discorsi*, in *La Divina Provvidenza*, maggio-giugno 1951, 62.

fiducia nella Provvidenza»⁹. E continuava: «Semplicità che era candore di letizia, con i cortili interni pavesati con le bandiere ed i vessilli, la Banda degli orfani per accogliere autorità ed invitati al suono degli inni nazionali, gli orfani, i vecchi ricoverati, le suore affacciate alle finestre per partecipare alla giusta e comune esultanza. Alle ore 18, puntualmente, [...] è giunto il Ministro delle Finanze Sen. Ezio Vanoni e, quasi nello stesso momento, giungeva S. Ecc. Rev.ma Mons. Vescovo con le altre Autorità: S. E. il Prefetto dott. Rotigliano, il Sindaco comm. Terragni, il Questore, l'ing. Francesco Somaini in rappresentanza del Presidente della Deputazione Provinciale avv. cav. Gilberto Bosisio - forzatamente assente per impegni della sua carica - [...], l'on. Senatore avv. Lorenzo Spallino, l'on. Deputato Antonio Lombardini e tutte le Autorità e personalità del Clero e del Laicato Comasco. S. E. Rev.ma Mons. Vescovo ha iniziato il rito della benedizione della prima pietra, cui hanno assistito devotamente tutti i presenti [...] Padrino della prima pietra è stato l'avv. Alberto Andina, presidente degli amici di don Guanella. Nel primo masso del nuovo edificio è stata posta una pergamena - con l'epigrafe dettata da don Leonardo Mazzucchi - e a cui hanno apposto la propria firma il Ministro Vanoni e le altre Autorità intervenute. Man mano che venivano chiamate le persone alla firma della pergamena, passavano i nomi di tutta Como nelle sue categorie: era tutta la Città presente alla cerimonia: era la prova dell'affetto e della riconoscenza che i Comaschi nutrono per le Opere di don Guanella e dell'ammirazione per il benefico sacerdote di cui i fedeli affrettano con le preghiere il desiderio di vedere innalzato alla gloria degli altari»¹⁰. Seguirono i discorsi di rito del primo consigliere Generale don Leonardo Mazzucchi, del Vescovo di Como mons. Felice Bonomini, del Superiore Generale don Luigi Alippi, del Ministro Vanoni che, «non solo come membro del Governo di cui recava l'adesione e il plauso, ma si compiaceva di parlare come conterraneo di Don Guanella, dichiarando il proprio orgoglio dinanzi a quel grande tra gli illustri della sua terra Valtellinese, in cui si riscontrarono quei caratteri di serietà - di fiducia e di tenacia che distinguono la gente della sua montagna, e augurando ogni cooperazione per il compirsi rapido dell'opera grande di carità cristiana»¹¹. Furono pure letti alcuni telegrammi pervenuti per l'occasione, tra cui quello di Papa Pio XII firmato dal «sostituto» Cardinal Giovanni Battista Montini (poi salito al soglio di Pietro con il nome di Paolo VI) e quello del Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi, che porgeva «mio cordialissimo beneaugurante saluto»¹².

(continua)

di **SILVIA FASANA**



Una vita con i giovani

«**I**l mio nome, Silverio, viene dal latino silva, cioè bosco. Quanto tempo ho passato nei boschi della mia Valtellina, soprattutto da piccolo, a fare legna, a raccogliere castagne e funghi, o semplicemente a camminare! Ma mi sento anche di avere proprio una boscaglia di cose in testa, di idee, di esperienze». Ottant'anni di entusiasmo e di voglia di vivere quelli festeggiati il 28 aprile scorso nel Santuario del Sacro Cuore da don Silverio Raschetti (vedi pag. 10), che dal dicembre 2015 è ospite della RSA "Don Guanella".

Racconta don Silverio con orgoglio: «Sono valtellinese di Valtellina, nato a Sirta di Forcola il 28 aprile 1939, primo di nove figli. Man mano che crescevo, ho fatto il "ninaculla" ai miei fratelli e sorelle! Una di queste, Giovanna Antida sarebbe poi diventata suora salesiana delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La mia era una famiglia modesta, ma serena, laboriosa, attenta alle sofferenze degli altri. Dalla mia famiglia, dal papà Lino, abilissimo meccanico e intraprendente inventore, dalla mamma Maria Vittoria, da nonna Caterina che viveva con noi, ho imparato tantissimo, perché lì si respiravano importanti valori umani e cristiani. Ho sentito il bisogno di studiare e conoscere sempre di più per poter aiutare le persone a risolvere i loro problemi, trasmettendo loro proprio questi valori che avevo imparato in famiglia. Così sono entrato in Seminario».

Dopo il percorso di studio, il 28 giugno 1964 è stato ordinato sacer-

■ **Don Silverio con Silvia, educatrice della RSA**

dote dal vescovo mons. Felice Bonomini, e dopo alcuni mesi è stato inviato come coadiutore a Sondalo, nella sua "Valtellina". Qui, da giovane prete, pieno di entusiasmo e di energia, vive una ricca esperienza umana soprattutto a contatto con i giovani, che sapeva coinvolgere in mille attività sempre diverse come campeggi estivi, camminate, scalate in montagna, gare in bicicletta, cori, spettacoli teatrali. «Eravamo poveramente attrezzati, ma avevamo le idee chiare e tanta voglia di fare: quante soddisfazioni umane e spirituali! Ho avuto anche una lunga esperienza a contatto con i malati del locale sanatorio, quanta sofferenza! Quante storie dolorose!». La sensibilità pedagogica e la profonda umanità di don Silverio lo portano nel 1972 di nuovo a Como, nel Seminario minore, questa volta chiamato dal Vescovo come insegnante educatore per i giovani. Qui vive nove anni intensissimi, lasciando un profondo segno in quei ragazzi che lo hanno avuto come punto di riferimento. Molti di questi sono stati consacrati sacerdoti ed alcuni, svolgono tuttora in Diocesi un ruolo di primo piano. Anche don Marco Grega, superiore Provinciale dei Servi della Carità, è stato un "suo" ragazzo. «Sono felice di aver aiutato a coltivare tante vocazioni, perché cercavo di trasmettere ai giovani il gusto di questa scelta, la mia scelta, bella anche se qualche volta, come tutte le scelte, faticosa». Un entusiasmo davvero contagioso, quello di don Silverio, un'umanità travolgente, che incarna in pieno le raccomandazioni di papa Paolo VI: «L'uomo contemporaneo ascolta più

volentieri i testimoni che i maestri... Le nuove generazioni hanno particolarmente sete di sincerità, di verità, di autenticità». Nel 1981 viene chiamato a Sondrio come prevosto della Parrocchia della Beata Vergine del Rosario e come assistente dei Familiari del clero fino al 2010, poi diventa collaboratore della Comunità pastorale dei Santi Gervasio e Protasio, in cui è confluita la sua parrocchia, fino al 2013. «Sono felice di aver trascorso una vita tra i giovani, con i giovani e per i giovani, perché il Signore mi ha donato tanta fantasia, creatività e positività, qualità che trovavano corrispondenza con la loro sete di futuro, il loro desiderio di trovare una strada nella vita. Per stare con loro serve uno sguardo pastorale aperto, che ti ringiovanisce. Non avevo certo tempo di annoiarmi. Una esperienza viva, umana, straordinaria!».

Continua don Silverio: «Ora sono a Como, ospite della Casa Divina Provvidenza. Fin da piccolo ho conosciuto in famiglia la figura di don Guanella, montanaro come me; sono anche andato a Fraciscio, dove era nato, per capire ancora di più la sua santità, e a Roma per la sua beatificazione nel 1964. Qui ora mi dedico ad una vita meditativa, a pregare, a pensare. Sono anche sempre pronto a collaborare in chiesa per le funzioni religiose. Non ho mai avuto la possibilità di meditare e riflettere come adesso... Quante cose mi vengono in mente delle esperienze che ho fatto! La gente che ho conosciuto mi viene ancora a trovare: sono soddisfatto, forse qualcosa di bene l'ho fatto! Mi trovo bene qui, c'è un clima familiare di spiritualità e umanità insieme». ■

«Dolcissimo è il nome



■ Don Luigi Guanella con un gruppo dei primi confratelli nel 1908 a Como

■ A Como con don Callisto Grandi e don Leonardo Mazzucchi

■ A Menaggio, fuori dallo Chalet degli Olivi nel 1910 con un gruppo di amici

■ L'ultima immagine di don Guanella a Roma nel 1914 con l'amico don Orione



Prima di parlare o scrivere sopra l'amicizia, don Guanella la viveva. Sapeva bene che l'amicizia è una forma dell'amore, e che l'amore viene da Dio e che l'amore è Dio. Quindi anche l'amicizia è un dono di Dio e a lui deve tendere.

«Cara amicizia, tu sei un bene celeste disceso a conforto degli uomini su questa terra!»².

L'amicizia è un dono carissimo. Chi trova un amico vero, dice il Signore, ha trovato un vero tesoro³.

Voi trovate nel mondo fratelli che si amano, ma sol perché son di carattere eguale, di inclinazione mite. Trovate amici che si scambiano visite, ma perché hanno comunione di interessi e di negozio. Fuori questo non hanno virtù soda, non possiedono un sentimento di religione. Credete che costoro possano mai durarla a lungo nella unione e nella amicizia? Persevererà solo finché una gara di puntiglio non sopravvenga, finché un motivo di interesse svanisca. Oh come è fiacco un legame il quale non sia rassodato dal cemento della fede e della religione! Da questo giudicate qual valore debbasi dare a tante unioni chiamate di amicizia fra gli uomini [...]. L'amicizia è unica quella che è vera, ed è l'amicizia che si fonda sopra il precetto divino che dice: "Amate tutti, amate i presenti ed i

d'amico»¹



lontani, amate gli amici e gli inimici; amate perché Dio ve lo comanda, perché siete figli del Signore [...]». Eccovi descritta meglio l'unione che Dio intende da noi. Per assicurare questa unione dovete essere solleciti e usare tutte quelle industrie di attenzioni, di pazienza, di carità, che un cuore illuminato dalla fede sa suggerire»⁴.

«Quest'amicizia sarà eccellente perché viene da Dio, eccellente perché tende a Dio, eccellente perché durerà eternamente in Dio»⁵.

«L'unica amicizia è quella vera che ti fa correggere i tuoi difetti, che ti sprona più vivamente alla virtù»⁶.

«Gli amici veri si scambiano vicendevolmente i cuori e vivono per la felicità reciproca»⁷.

«Scelta degli amici, quanto difficile! [...] Un amico buono può far più che il padre e la madre, un cattivo può disfar tutto»⁸.

Un amico per esser fedele basta che tratti gli interessi dell'amico con quella cura con cui tratta i propri»⁹.

La più gran felicità è trovarsi due persone amiche e aiutarsi nel grande affare della propria santificazione¹⁰.

«Tienti caro l'amico e tollera il difetto suo»¹¹.

«Vivendo in santa amicizia siate strumento di gloria nelle mani di Dio»¹².

Le opere di don Guanella indicate nelle citazioni sono tutte pubblicate nei volumi I-VI dell'Opera Omnia, Centro Studi Guanelliani Roma, Nuove Frontiere Editrice, Roma, a cui si riferiscono i numeri di volume e di pagina.

1 L. Guanella, *Sulla tomba dei morti*, (1883), I, 1298.

2 L. Guanella, *Sulla tomba dei morti*, (1883), I, 1310.

3 L. Guanella, *Sulla tomba dei morti*, (1883), I, 1310.

4 L. Guanella, *Il pane dell'anima. Secondo corso*, (1884), I, 446-447.

5 L. Guanella, *Pensieri intorno all'anno santo 1886* (1886), III, 1048.

6 L. Guanella, *Il Fondamento*, (1885, 1914), III, 900.

7 L. Guanella, *Cento lodi in ossequio al IV centenario dal transito del beato Andrea da Peschiera apostolo della Valtellina*, (1885), II/2, 542.

8 L. Guanella, *La settimana con Dio. Abbozzi*, (1889), VI, 360.

9 L. Guanella, *Il pane dell'anima. Terzo corso*, (1884), I, 690.

10 L. Guanella, *Regolamento delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza*, (1911), IV, 546.

11 L. Guanella, *Vieni meco per le suore missionarie americane in uso nella Congregazione delle Figlie di Santa Maria della Provvidenza in Como* (1913), IV, 769.

12 L. Guanella, *Vieni meco. La dottrina cristiana esposta con esempi in quaranta discorsi famigliari*, (1883, 1901), III, 441.

IL SACRO CUORE



Il secondo quadro che presentiamo è quello del Sacro Cuore, che orna la cappella a lui dedicata, alla destra del transetto. Il dipinto, opera di Annibale Ticinese (1945), raffigura appunto il Sacro Cuore con il capo circondato da una sfera luminosa delimitata da figure angeliche e i piedi appoggiati sul globo terrestre. Nella parte inferiore destra del quadro è rappresentata la figura di don Guanella che invita l'umanità sofferente (tra cui un soldato, chiara allusione alla Seconda Guerra Mondiale) a rivolgersi con fiducia a Lui, in cui trovare consolazione e salvezza.

Il Sacro Cuore, che appoggia i suoi piedi su un mondo in fiamme, ci invita, innanzitutto, alla fiducia e alla misericordia perché sul mondo e sulla storia degli uomini non domina un Dio severo ed arcigno pronto a correggere e a punire, ma un Padre di tenerezza e di amore. Scrive don Guanella: «*Il Cuore di Gesù è Cuore di Padre!*». Il dipinto esprime chiaramente questa certezza e la comunica con immediatezza. Gesù, Rivelatore del Padre, unisce infatti il cielo alla terra, unisce Dio agli uomini portando la pace degli angeli nella guerra del mondo. Dio non è lontano, distratto o in fuga da un mondo in fiamme e dalle sue vicende, ma vi prende parte, e non con una bilancia per “pesare” e “castigare” il peccato del mondo, ma con un cuore di misericordia per comprendere, risanare e salvare.

Chi sosta in preghiera di fronte al dipinto è perciò invitato a farsi contagiare da una serena fiducia in Dio e da uno sguardo di misericordia sul mondo e sugli uomini. È invitato a non estraniarsi dalla storia, dai suoi problemi, dalle sue povertà rifugiandosi in una spiritualità intimistica o privata. Gesù, indicando il suo cuore, sembra dirci «*Imparate da me!*». Sostare in preghiera presso la Cappella del Sacro Cuore è imparare da Gesù come stare nel mondo, come farsi carico delle sofferenze e del male che lo abita, come amare i fratelli: con serena fiducia e con misericordia!

Nel dipinto è poi don Guanella stesso che ci invita ad entrare nel cuore di questa misericordia, coltivando la spiritualità e la devozione al Sacro Cuore di Gesù. Don Guanella,

infatti, è l'unico fra i personaggi ai piedi del Sacro Cuore ad essere rappresentato con il volto rivolto al visitatore; ne incrocia lo sguardo e con la mano indica il Sacro Cuore, come a dire: «*guarda a Lui e ricorri a Lui!*».

Don Guanella ebbe viva la consapevolezza che il Santuario del Sacro Cuore fosse la sorgente delle grazie per le sue Congregazioni e per tutti fedeli che lo avrebbero frequentato. E così chi sosta in preghiera davanti al dipinto si sente portato a farne parte, ad aggiungersi a quella serie di personaggi rappresentati – una suora, un anziano, un soldato, dei bambini - che portano al Cuore di Gesù i loro bisogni e la loro povertà, i bisogni e la povertà del mondo intero.

Fermarsi in preghiera nella Cappella del Sacro Cuore può così educarci a quella particolare forma di preghiera che è l'intercessione, il farsi portavoce di una necessità, di una pena, di un problema altrui. La Bibbia è attraversata dalla preghiera di intercessione e ci rende certi della sua efficacia: intercede Abramo, intercede Mosè, molti profeti intercedono, sospeso in croce fra il cielo e la terra Gesù intercede per i suoi uccisori, chiedendo per loro il perdono.

Chi intercede con la sua preghiera ha il cuore grande, il cuore del Buon Samaritano che, camminando nella vita, senza volerlo incappa in tante situazioni, anche se non le incontra materialmente o fisicamente, e non passa oltre, ma si ferma, se le carica sul suo cuore e, con la sua preghiera, soccorre, affidando tutto e tutti al Grande Cuore. ■

*«Ama tu il Salvatore tuo
e salutalo affettuosamente con dirgli:
“Dolce Cuore del mio Gesù,
fa che io ti ami sempre più”»*

(L. Guanella, *Nel mese del fervore*, 1884)

■ La pala del Sacro Cuore nel Santuario del Sacro Cuore di Como

Sui passi di don Guanella... il senso di un cammino



L'esperienza del cammino è un po' la metafora della vita umana. Il viaggiatore parte, lasciando le proprie certezze e le proprie sicurezze. E nel cammino si mette in gioco, passo dopo passo, con una tensione che coinvolge corpo, mente e cuore, per uscire da sé e andare incontro ad altro diverso da sé, al di fuori da sé. Un percorso che diventa ricerca di verità, di senso. Così da camminatori si diventa pellegrini.

Il pellegrinaggio è un viaggiare che sa rinnovare ogni giorno la meraviglia per la novità e quello stupore che si esprime nel rendimento di grazie.

Le vacanze estive sono ormai alle porte, e vacanza è sinonimo di tempo libero. Un tempo libero dai consueti impegni, ma che deve essere di qualità, preziosa occasione per riposare, socializzare, accrescere le proprie conoscenze, senza dimenticare però la propria dimensione spirituale.

A questo proposito ci piace suggerire ai lettori un'esperienza "forte" sul nostro cammino "Sui passi di don Luigi Guanella" che la Provincia "Sacro Cuore" dei Servi della Carità ha realizzato nel 2011 in occasione della canonizzazione del Fondatore. Lo scopo del progetto è stato quello di trasformare i luoghi guanelliani in luoghi di visita e di riferimento non solo per i fedeli, ma anche per tutti coloro che fossero desiderosi di intraprendere, attraverso lo strumento antico e insieme moderno del viaggio, la scoperta o la riscoperta della figura di don Guanella e del suo carisma, oltre che dei luoghi della storia e della cultura locale.

È una piccola "Via Francigena" tra i nostri monti e le nostre valli, che ricalca antichi tracciati (Via Spluga, Via Bregaglia, Via Francisca, Via Regina) percorsi in lungo e in largo dal "nostro" don Guanella, montanaro e camminatore instancabile. L'itinerario, di circa centocinquanta chilometri in tutto (come centocinquanta erano le *Ave Maria* del Rosario che egli amava recitare durante i suoi viaggi), si snoda dalle aspre montagne della valle San Giacomo alle paludi del Pian di Spagna, ai terrazzi coltivati della bassa Valtellina, alle sponde del Lario, alle città di Chiavenna e Como: un colorato ventaglio di paesaggi attraversati dal cammino, sotto «*quel cielo di Lombardia, così bello quand'è bello,*

così splendido, così in pace», immagine di quella mano provvidente di Dio in cui don Guanella ha sempre confidato. Ed è lo stesso don Guanella che si propone come discreto accompagnatore del pellegrino, mostrandogli la propria esperienza umana e spirituale.

Scandiscono le tappe del percorso edifici religiosi, realtà educative e assistenziali, musei e aree espositive che ci parlano ancora di questo grande Santo della carità. Piccoli "luoghi del cuore" che ci permettono di entrare nel grande cuore di don Guanella, per lasciarci provocare dal suo esempio, trascinare dalla sua contagiosa energia, per assorbire un po' di quel suo spirito montanaro, tenace e generoso che lo ha portato ad essere amico di Dio e degli uomini, soprattutto dei più poveri e soli.

Dalla casa natale di Fraciscio, semplice dimora rurale calda e accogliente, alla chiesa parrocchiale di Campodolcino dove il piccolo Luigi fu battezzato, al verde "Motto del vento" di Gualdera dove ebbe l'intuizione alla sua vocazione di carità. Dal piccolo e isolato paese di Olmo, dove, in un momento particolarmente difficile della sua vita, sperimentò l'intensa vicinanza di Dio, Padre tenero e amorevole, a Prosto di Piuro, a Savogno, a Traona, luoghi delle sue prime passioni e generose esperienze pastorali, a Pianello del Lario, dove finalmente scoccò per lui «*l'ora della misericordia*». Poi, in battello, a Como, ripercorrendo le sue tappe da studente e seminarista, fino alla Casa "Santa Maria di Lora" e alla Casa "Divina Provvidenza", le Case Madri delle sue Congregazioni e poi al Santuario del Sacro Cuore, dove riposano le sue spoglie.



I sentieri meditativi

Accanto al grande itinerario “Sui passi di don Luigi Guanella” sono stati predisposti sei “sentieri meditativi”, piccole oasi in cui gustare delle parole di don Guanella un ristoro prezioso per il cuore e lo spirito. Il primo porta da Fraciscio a Gualdera (sul tema «**Chiamati a volare in alto**» - **La vita dell'uomo e la sua vocazione**); il secondo invece si snoda attorno all'abitato di Olmo («**Andiamo al Padre**» - **La paternità di Dio**). Il terzo, dal centro del paese di Traona, raggiunge la chiesa parroc-

chiale di S. Alessandro («**Come il fuoco l'acciaio**» - **Il momento della prova**); il quarto è all'interno del parco della Casa guanelliana “Madonna del Lavoro” di Nuova Olonio («**Con confidenza e amore**» - **La pedagogia guanelliana**). Nella frazione Camlago di Pianello del Lario, nei pressi dell'ex ospizio, “culla” dell'Opera guanelliana, è il quinto sentiero («**Come i gigli del campo**» - **La Provvidenza**), mentre il sesto si trova nel parco della Casa “Santa Maria della Provvidenza” di Lora («**Fare un po' di bene**» - **La carità**). ■

È online il nuovo sito www.suipassididonguanella.org, il portale web del progetto “Sui Passi di don Luigi Guanella”. Una grafica più moderna e accattivante progettata e ottimizzata in base al comportamento dell'utente con una grande attenzione all'adattabilità per i dispositivi mobili; possibilità di scaricare mappe, tracciati e profili altimetrici; notizie utili: queste sono solo alcune delle migliorie apportate da MT Promozione, che si è occupata del rifacimento del sito. Venite a visitarlo!

Un sacerdote e una suora guanelliani, don Marco e suor Anna, sono a disposizione per accompagnare “sui passi di don Luigi Guanella”, offrendo ai partecipanti la possibilità di “rivivere” l'esperienza che don Guanella ha vissuto in questi luoghi. È un invito rivolto anche ai giovani, che magari sono meno consapevoli di quanto sia significativo il dono di un santo per la propria terra e per la propria vita. I contatti sono: don Marco 340.4928177; mail chiavenna.direzione@guanelliani.it suor Anna 388.9749071; mail suoranna.castello@gmail.com

I miracoli di Dio avvengono... ieri, oggi e sempre...

Insieme ai miei confratelli sono testimone di tanti fatti che sembra riduttivo lasciare al caso. Infatti ci sono parsi come un segno tangibile e luminoso della divina Provvidenza.

Fa parte della quotidiana vicenda delle nostre Case del Guanella misurare con mano che la risorsa necessaria per andare avanti nell'ordinario o per fare un passo di crescita, giusto e necessario, arriva sempre al momento giusto. Ricordo le tante volte che a fine mese si è dovuto contare e ricontare i soldi per vedere se bastavano a pagare gli stipendi; o quando si credeva impossibile, nel mese, di riuscire a pagare le tasse e gli oneri dovuti allo Stato; oppure ancora quando si avvicinava la data di pagamento fattura su alcune commesse importanti nei lavori di ristrutturazione. Sono tante le situazioni in cui si è arrivati col fiato corto e con le borse vuote a dover soddisfare gli obblighi di pagamento. Ma ogni volta sempre, puntualmente, succede l'imprevedibile miracolo...

Da questa fede semplice, la certezza cioè che il cielo si inchina a benedire la terra, è maturata nei santi della Carità una particolare devozione filiale verso Maria Santissima, riconosciuta come madre premurosa, che aiuta e che provvede ai bisogni dei suoi figli.

Voglio ricordare Don Bosco che a Torino, sin dall'inizio, aveva posto la sua opera di sacerdote e di fondatore sotto la protezione e l'aiuto di Maria Ausiliatrice, a cui si rivolgeva per ogni necessità, specie quando le cose andavano per le lunghe e s'in-



garbugliavano, dicendo «E allora (cara Mamma) incominciamo a fare qualcosa?».

Del pari il nostro Don Guanella a Como ha voluto affidare la sua Casa ("La Provvidenza") e i suoi poveri allo sguardo amorevole di Maria Santissima, insegnandoci ad invocarla ogni giorno col nome di Madre della Divina Provvidenza, lei che ogni giorno viene in soccorso e ci dispensa le Grazie del suo Figlio Gesù, servite quotidianamente in tavola insieme al pane, al vestito, alle cure e ad una carezza.

Una mattina di fine aprile, come da calendario, anche per la Casa Divina Provvidenza di Como è arrivato il temuto giorno della verifica contabile. Si è trattato di presentare ai superiori il bilancio delle attività, pesando economicamente costi e ricavi... dando ragione del risultato. Si sapeva dello stato di salute precario di questa casa Guanelliana. Ma le cifre e i numeri rossi sono risultati più impietosi del previsto e vedere scritta e quantificata la sofferenza o il disavanzo di gestione ha ingenerato tanta preoccupazione.

L'indomani mattina giunge all'economista una telefonata che informa del decesso di una sconosciuta si-

gnora Margherita. Costei era sempre vissuta sola; da anni conduceva una vecchiaia di stenti e solitudine. Non aveva amicizie; le era rimasta legata solo un'ex-collega di lavoro. Forse un solo lontanissimo e anonimo parente. Null'altro. Sul comodino, accanto alla Corona, era stata trovata una lettera all'indirizzo del Don Guanella di Como. Dentro uno scritto testamentario

con una promessa di lasciare tutto alla Casa Divina Provvidenza. Di qui la chiamata per prenderci in carico la situazione. Infatti nell'immediato la cosa significava l'obbligo di provvedere ai funerale e alla tumulazione. A prima vista nulla lasciava sperare un vantaggio per la Casa. Perciò cristianamente, due giorni dopo, abbiamo compiuto per Margherita l'ultima opera di Misericordia Corporale: seppellire i morti.

C'è voluta una settimana prima di capire che i due episodi erano tra loro collegati, e che un unico filo di Provvidenza legava il testamento di Margherita al disavanzo di bilancio della Casa di Como. C'è voluto il tempo di mettere a fuoco per leggere con occhio fine e penetrante l'agire di Dio.

Perché, concretamente, conti alla mano e senza giri di parole, tanto mancava di là (nel disavanzo sul bilancio annuale di Casa Divina Provvidenza), quanto è arrivato di qua (nelle disponibilità finanziarie trovate a nome della defunta e lasciate in dono all'Opera Don Guanella).

Ah, dimenticavo: sto parlando dell'aprile di quest'anno 2019.

I miracoli di Dio avvengono... ieri, oggi e sempre... per chi li sa vedere e riconoscere. ■

Grazie, don Guanella!

«Credilo:
quello che
benedice
il cibo e che
arricchisce
la casa è
il lavoro e
l'elemosina»

SAN LUIGI GUANELLA,
Andiamo al Paradiso, III, 510



La generosità dei nostri BENEFATTORI

CARA LETTRICE, CARO LETTORE, in osservanza a quanto previsto dalle nuove norme sulla privacy, in particolare il Regolamento (UE) 2016/679 e il Decreto Legislativo 2018/101 (recepimento italiano della normativa europea che ha in parte abrogato e/o modificato la Legge 196/2003), anche per questo numero de *La Divina Provvidenza* non possiamo pubblicare i nomi dei benefattori come era consuetudine fin dai tempi di don Luigi Guanella, come espressione del nostro ringraziamento per la loro vicinanza e per il loro sostegno. Se desiderate che, a fronte di una donazione, il vostro nome continui ad essere pubblicato in questa rubrica nell'elenco dei benefattori, è necessario compilare il modulo sotto riportato, firmarlo, staccarlo lungo la linea tratteggiata e spedirlo all'indirizzo:

CASA DIVINA PROVVIDENZA - OPERA
DON GUANELLA
PIA OPERA
Via T. Grossi 18
22100 COMO

COME SI PUÒ AIUTARE LA CASA DIVINA PROVVIDENZA

- Innanzitutto, sostenendo spiritualmente con **la vostra preziosa preghiera** tutti i suoi operatori;
- Inoltre, potendolo, **impegnando parte del vostro tempo**, a vivere momenti di fraternità e di amicizia con i nostri anziani e sofferenti;
- Offrendo per SS. Messe: € **12,00** (singola), € **500,00** (gregoriana)
- In più, **contribuendo economicamente** alla realizzazione di concreti progetti di bene, con l'offrire, ad esempio: € **50,00** per una giornata di pane; € **200,00** per collaborare a una borsa di studio per un ragazzo bisognoso; sovvenzionare altri progetti che vengono indicati in questa rivista;
- E in **mille altri modi** che il vostro buon cuore vi suggerirà.

**IMPORTANTE:
L'ISTITUTO È UN ENTE GIURIDICO
può quindi ricevere donazioni e lasciti testamentari (RR.DD.2.7.1931 e 11.1.1932)**

Per evitare possibili contestazioni si consiglia:

- per **DONAZIONI** di denaro o di beni mobili e immobili, rivolgersi direttamente alla Direzione Casa Divina Provvidenza, via Tommaso Grossi 18 - 22100 Como - telefono 031 296.711 - fax 031 296.898 e-mail: como.direzione@guanelliani.it
- per **TESTAMENTI**: se trattasi di legati si può usare la seguente formula (**per la validità scrivere a mano con penna**): «Io lascio alla Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, Opera Don Guanella, per la Casa Divina Provvidenza in Como, a titolo di legato, la somma di euro o l'immobile sito in (oppure) gli immobili siti in» (luogo, data e firma leggibile per esteso). Se si vuole nominare la Casa Erede Universale, scrivere: «Io annullando ogni mia precedente disposizione, nomino mio erede universale la Provincia Italiana della Congregazione dei Servi della Carità, Opera Don Guanella, per la Casa Divina Provvidenza di Como» (luogo, data e firma leggibile per esteso).

N.B. consigliamo di depositare il testamento scritto di propria mano presso un notaio di fiducia

- I **TITOLARI DI REDDITO D'IMPRESA**, siano persone fisiche o persone giuridiche, possono dedurre dalla base imponibile rispettivamente dell'IRPEF o dell'IRES le offerte fatte a favore dell'Opera Don Guanella fino al 2% (due per cento) del loro reddito (art. 100, c. 2, lett. a, D.P.R. 917/1966) di cui si consegnerà regolare dichiarazione.
- **OFFERTE**: c/c postale IBAN IT87 T0760 11090 00000 0041 3229; inoltre **bonifici bancari** a queste coordinate: c/c Banca Popolare di Sondrio, agenzia Como IV Ponte IBAN IT23 V0569 61090 00000 09018 X27 intestato a Casa Divina Provvidenza; **anche online** sul sito www.operadon-guanellacomo.it.

Il sottoscritto.....

Nato a il

Con l'apposizione della firma in calce alla presente, manifesto il mio consenso al trattamento dei dati personali nell'ambito delle finalità e modalità sopra richiamate (ovvero per la pubblicazione su "*La Divina Provvidenza*" nella rubrica dedicata all'elenco dei benefattori "Grazie don Guanella"). In particolare, esprimo il mio consenso per l'acquisizione e la gestione dei dati personali e la pubblicazione di tali dati sulla vostra rivista.

Come previsto dall'art. 13, e dagli articoli da 15 a 21 del Regolamento UE 2016/679, le ricordiamo che ha il diritto di richiedere a CASA DIVINA PROVVIDENZA - OPERA DON GUANELLA l'accesso ai Suoi dati personali, la rettifica, la cancellazione degli stessi (laddove applicabile) o la limitazione del trattamento. Ha altresì il diritto di revocare l'autorizzazione al trattamento dei dati per cui ha espresso il consenso, nonché il diritto di proporre reclamo alla Autorità Garante per la Protezione dei Dati Personali.

Data..... Firma.....

MICROPROGETTI

Per informazioni: www.operadonguanellacomo.it

Aiutaci a realizzare i nostri MICROPROGETTI

PROGETTO 27

UNA CASA PER CHI NON HA CASA

Il "Tetto della Carità" accoglie persone senza fissa dimora che, per vari motivi, si sono ritrovate sulla strada. La Casa Divina Provvidenza li accoglie, offrendo loro un pasto caldo, un letto pulito e un progetto di recupero personale e sociale, restituendo così la dignità di persone e di cittadini a chi per tanto tempo è vissuto ai margini della società.

Abbiamo bisogno di un sostegno economico per coprire parte delle spese per chi non è in grado di sostenere neppure un piccolo contributo.



VUOI DARE UNA MANO?

con € 10,00 si può coprire il costo di una notte

PROGETTO 33

"ORTI TAVOLO"

Orto in Casa? Sì grazie! Vogliamo realizzare un nuovo progetto di orto-floriterapia che prevede l'allestimento di "orti tavolo" con cassette rialzate, per consentire anche agli anziani in carrozzina di prendersene cura.

VUOI DARE UNA MANO?

il costo per un "orto tavolo" è di € 100



PROGETTO 34

DUE CHIACCHIERE ALL'OMBRA

La nostra RSA offre alcuni spazi esterni che i nostri ospiti amano frequentare, ma nella stagione estiva fa veramente troppo caldo. Ecco allora il progetto di realizzare un grande pergolato a tenda sia presso il porticato d'ingresso, sia nella zona adiacente al salone del piano terra, per ampliare le possibilità di momenti di incontro e di socializzazione per i nostri ospiti.

VUOI DARE UNA MANO?

il costo dell'intervento è di € 30.000



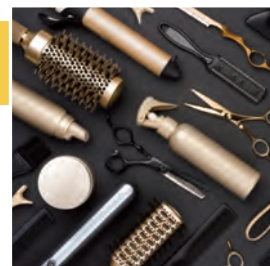
PROGETTO 35

IL NOSTRO SALONE DI BELLEZZA

I nostri ospiti usufruiscono già di un servizio di cura dei capelli e della barba, di manicure e pedicure, ma ora abbiamo pensato di realizzare un nuovo spazio dedicato specificatamente a queste attività. Uno spazio che sia bello e confortevole, in cui i nostri ospiti si possano rilassare e curare la propria persona.

VUOI DARE UNA MANO?

il costo dell'intervento è di € 2.000



Santuario del Sacro Cuore

ORARI DEL SANTUARIO

■ APERTURA

Tutti i giorni

Mattino: 6.00 - 12.00

(da giugno ad agosto 7.00 - 12.00)

Pomeriggio: 15.00 - 19.00

(da giugno ad agosto 15.30 - 18.45)

Sabato e domenica 15.30 - 18.30 / 20.00 - 21.30

(da giugno ad agosto 15.30 - 18.30 / 20.15 - 21.45)

■ SS. MESSE (DA SETTEMBRE A MAGGIO)

Feriale: 6.45 - 8.30 - 18.00

(17.30 Santo Rosario);

Festivo: 20.30 (prefestiva) 7.00 - 10.00 -

11.45 - 20.30 (18.30 vespri)

■ SS. MESSE (DA GIUGNO AD AGOSTO)

Feriale: 6.45 - 8.30 - 18.00

(17.30 Santo Rosario);

Festivo 21.00 (prefestiva) - 10.00 -

11.45 - 21.00 (18.30 vespri)

■ CONFESSIONI

Ore 8.30-12.00; 15.00-18.00 (giorni feriali)

e durante le ss. Messe (giorni festivi)

Via Tommaso Grossi 18 - 22100 Como - tel. 031 296 711
www.sacrocuorecomo.it - rettore@sacrocuorecomo.it